

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.F. / P. IVA 00712690742

MIRACOLO A VALENCIA: 124 VITE SALVATE DALL'AMORE

di Paola Loparco

È nei momenti di paura e smarrimento, che si manifesta la vera forza dell'amore. Durante la violenta alluvione che, nei giorni a cavallo tra ottobre e novembre, ha colpito la regione di Valencia, nella residenza per anziani Novaedat di Sedaví si è compiuto un miracolo di umanità. Le dieci infermiere in servizio, mentre fuori imperversava la tempesta, hanno messo in salvo i 124 residenti della struttura, prendendoli in braccio, uno ad uno, e trasportandoli fino al secondo piano.

La notizia ha commosso la Spagna ed ha fatto il giro del mondo intero perché racconta di un amore sublimato, che si fa servizio e salvezza. Sotto la furia della pioggia e l'incalzante piena del fiume, mentre l'acqua iniziava a invadere lentamente il piano terra, dove vivevano gli anziani, di cui molti malati e invalidi, le dieci donne sono riuscite a compiere un'impresa straordinaria. Sapevano di essere sole, i soccorsi non rispondevano e l'acqua saliva rapidamente.

Nonostante il pericolo, nessuna esitazione. Hanno iniziato a sollevare uno per uno gli ospiti – alcuni molto fragili, altri più pesanti – portandoli in braccio al primo piano. E poi ancora più su, al secondo piano, quando l'acqua non smetteva di salire. «Piano piano – ha raccontato Susana, una di queste straordinarie infermiere, mentre era ancora sconvolta – l'acqua è entrata nella residenza. Prima lenta, ci ha solo bagnato i piedi, poi sempre più forte. Non avevamo alcun piano di emergenza, ma con il livello dell'acqua che si alzava



Copyright: Levante, el mercantil valenciano

sempre di più e con l'ascensore fuori uso, abbiamo capito subito che non c'era tempo da perdere». In un'intervista video, Susana, ha ricordato quei momenti con una calma quasi inverosimile. Sorridendo, ancora coperta di fango, ha raccontato come, senza mai lasciare nessuno indietro, lei e le sue nove colleghe hanno rassicurato i pazienti, facendosi forza per non far trasparire il terrore, o la fatica. Sotto la pioggia incessante, le infermiere hanno combattuto una battaglia fatta di determinazione e amore. Un amore che si fa carico della sofferenza dell'altro, che si sacrifica e che cerca, tra lo sforzo e la paura, di portare conforto e pace.

In un mondo che troppo spesso non si assume grandi responsabilità verso i più deboli, queste dieci donne hanno mostrato come il coraggio cristiano riesca ad essere silenzioso e decisivo. Non hanno salvato solo 124 vite, hanno salvato la dignità di quelle persone, dimostrando a tutto il mondo che il loro valore non è diminuito con l'età o con la malattia. Con questo straordinario atto di umanità, dieci donne come tante, ma coraggiose come poche, hanno dimostrato che il vero amore può davvero compiere miracoli.

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

IL CARMELO

UNDICESIMA PARTE

L'inizio della Regola

“*L*e è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron” (Is 35,2). Dire monte Carmelo è dire devozione mariana, santuario della Madonna, scapolare, evocazioni bibliche di Elia.

Tutti hanno sentito parlare di questo monte, ma certamente non tutti avranno un'idea della sua situazione geografica, delle sue dimensioni, della sua bellezza. È quello che ora ci proponiamo di fare, con lo scopo che i lettori, siano o non siano stati in Terra Santa, possano avere una informazione e un concetto su questo monte, estremamente bello, citato spesso nell'Antico Testamento. La parola Carmelo in ebraico significa “*vigna di Dio*”.

Quando lo Sposo del Cantico dei Cantici vuole esprimere la bellezza della sua Sposa, non crede di poterla celebrare meglio, se non dicendo che il suo capo è bello come il Carmelo: “*Caput tuum ut Carmelus*”. Quando Isaia vuole rappresentarci lo splendore e la maestà del futuro Messia, ce lo dipinge circondato dalla gloria del Libano e rivestito di tutte le bellezze del Carmelo: “*Gloria Libani data est ei, decor Carmeli et Saron*”.

Di questo monte egli vuole ancora mostrarci la più alta stima quando aggiunge che la giustizia abiterà nella solitudine e che la santità regnerà sul Carmelo: “*Habitabit in solitudine iudicium, et iustitia in Carmelo sedebit*”. Infine Dio stesso, per bocca d'un altro Profeta, mette il colmo all'elogio chiamando il Carmelo sua terra e sua eredità: “*Terram meam, hereditatem meam*”, e a Gerusalemme egli fa questa promessa: “*Nel giorno del mio amore, ti ho introdotta dall'Egitto nella terra del Carmelo*”, come se quel solo nome riassume ai suoi occhi tutti i beni di cui vuole arricchire il suo popolo, cioè la Chiesa e ciascuna delle anime nostre.



CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 8:00 Santa Messa

NOVEMBRE 2024

Venerdì 1 - Festa di Ognissanti

ore 8:00 Santa Messa

Sabato 2 - Commemorazione dei Defunti

ore 8:30 Santa Messa in onore delle Consorelle e dei Confratelli Defunti (gentilizio dell'Arciconfraternita)

ore 15:00 Santa Messa presieduta dal Vicario foraneo don Maurizio Caliendo e concelebrata da tutti i sacerdoti della Città (Cimitero)

Domenica 10 - Raduno Nazionale delle Confraternite a San Giovanni Rotondo

Presso la chiesa del Carmine non ci sarà la S. Messa delle 8:00

Domenica 17 - Pellegrinaggio al Cimitero

ore 7:15 Raduno presso la chiesa del Carmine

ore 8:00 Celebrazione Santa Messa. Al termine benedizione delle tombe

Martedì 19

ore 17:30 Santo Rosario

ore 18:00 Incontro e Santa Messa presieduta da padre Emanuele dei Carmelitani Scalzi di Jaddico

Sabato 23

ore 17:00 Santa Messa vespertina della festa di Cristo Re. Gli alimenti offerti durante la celebrazione saranno devoluti ai bisognosi della città. Le somme raccolte saranno destinate alle Missioni

Domenica 24 - Festa di Cristo Re

ore 8:00 Santa Messa. Gli alimenti offerti durante la celebrazione saranno devoluti ai bisognosi della città. Le somme raccolte saranno destinate alle Missioni

Mercoledì 27

ore 17:30 memoria della Medaglia Miracolosa, recita del Santo Rosario, a seguire celebrazione eucaristica con imposizione comunitaria della Medaglia

DICEMBRE 2024

Domenica 8 - Festa dell'Immacolata Concezione

ore 7:30 Santo Rosario

ore 8:00 Santa Messa con la benedizione delle Medaglie Miracolose, seguirà la supplica alla Vergine e la distribuzione delle Medaglie ai fedeli presenti

Lunedì 9 - Benedizione dei Bambinelli

ore 17:00 Benedizione Bambinelli: la capanna di Gesù Bambino sarà offerta a tutti i bambini, ragazzi e giovani presenti

Triduo in onore di Santa Lucia

Martedì 10 - Mercoledì 11 - Giovedì 12

ore 18:30 Santo Rosario / ore 19:00 Santa Messa

Venerdì 13 Festa di Santa Lucia

ore 18:30 Santo Rosario

ore 19:00 Santa Messa, al termine, benedizione con la Reliquia

Lunedì 16 - Festa di San Giovanni della Croce (carmelitano)

ore 18:00 Santo Rosario, a seguire la Santa Messa

Mercoledì 25 - Natale

ore 8:00 Santa Messa e scambio degli auguri

Giovedì 26 - Santo Stefano

ore 8:00 Santa Messa

25 - 26 dicembre / 1 - 6 gennaio

ore 17:00 Visita al Presepe realizzato nella chiesa del Carmine

Mercoledì 1° gennaio 2025 - Santa Maria Madre di Dio - Capodanno

ore 8:00 Santa Messa e scambio degli auguri

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

IL P. INNICO FIORILLO E I SUOI TRE PANEGIRICI SULLA «IMMACOLATA CONCETTIONE DELLA BEATISSIMA VERGINE»

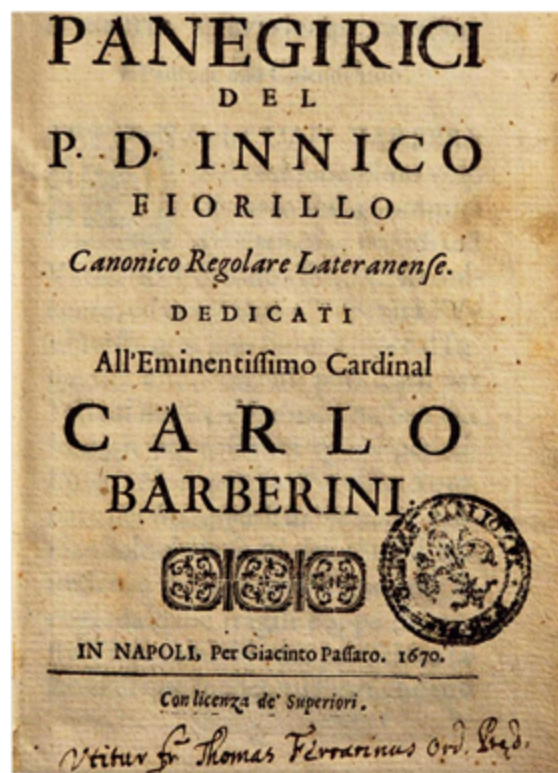
di Angelo Sconosciuto

Sono oltre 10 anni che le librerie antiquarie italiane non propongono in vendita i suoi «Panegirici». Da quando però Googlebooks ne ha messo in rete una copia alle condizioni di uso per gli studiosi, ecco che la “fotocopisteria indiana”, fuori dalle regole, propone l’opera a “prezzi di realizzo”. Parliamo dei «Panegirici del p. d. Innico Fiorillo teologo, predicatore, ed interprete di Sacra Scrittura ne’ Canonici Regolari Lateranensi», opera che ebbe tre edizioni in diverse ristampe, se pensiamo che la prima «dedicata all’eminentissimo Cardinal Carlo Barberini» vide la luce «In Napoli per Giacinto Passaro» nel 1670 e recava nell’antiporta una calcografia disegnata da Giuseppe Marullo e incisa da G. Federico Pesca, mentre una seconda vide la luce a Venezia nel 1673 «per Nicolò Pezzana» e nel 1682, sempre «in Venezia & Bologna: a spese di Pietro Bottelli». In quest’ultimo anno, ancora, secondo le schede del Catalogo Unico, vi fu una terza edizione a «Venetia, appresso Nicolo Pezzana» e fu dedicata «al Reverend. Padre D. Ascanio Gozzi Abate e Definitor nella istessa Congregatione».

Chi fosse il p. Innico ce lo dice Niccolò Toppi, coevo del p. Fiorillo, nella sua «Biblioteca napoletana», che si ferma però al 1678. «Napolitano», lo dice innanzi tutto, quindi «Dottor delle Leggi, Predicator famoso, Abate di S. Maria di Piedigrotta di Napoli» e ricorda appunto i «Panegirici» stampati da Giacinto Passaro. Quindi, prima di riportare per intero una composizione dedicata al p. Innico per decantarne le virtù, ricorda che i «Panegirici» furono «ricevuti con applauso, Havendo anco pronto per dar alla luce, la Seconda Parte».

La seconda parte, probabilmente, non ci fu, mentre nelle edizioni successive furono rivisti solo i refusi presenti nella prima. È agevole notare, tuttavia, scorrendo le pagine, che la gran parte dei 12 panegirici pubblicati fu pronunciata in Napoli e che gli ultimi tre, in particolare – quelli dei quali riferiamo – riguardano la «Immacolata Concettione della Beatissima Vergine» ed echeggiarono in San Lorenzo in Napoli, che era «Real Chiesa».

Sono panegirici molto articolati, secondo lo stile dell’epoca; colpiscono numerose riflessioni che, fra sacro e profano, cultura latina, greca ed ebraica, sono



molto diverse fra loro. Una in particolare, tuttavia, attira l’attenzione anche del lettore moderno. Parliamo della «Antipatia tra Maria e ’l peccato», che padre Innico introduce citando Genesi - «Inimicitias ponam inter te, et mulierem» - quindi esplode nell’oratoria: «Ci chiaman dunque a gli applausi di Maria le vittorie, se Antipatica del Peccato, e dell’Inferno, al primo passo, che diede nel sentier della vita, calcò con piè sdegnoso il Serpentino capo alla colpa; quando dall’altra parte parmi d’udire quel infernale Dragone, che ricordevole delle sue perdite vergognose nella memorabile Giornata di quell’Instante, se pur vi fosse chi osasse commendarlo per vincitore in quel momento, col sibilar che fa, vuol che pur anche si taccia». E quindi: «Ti maledico, o Serpente. Ma mi par poca pena il riannodarlo, che fan le Genti ad una verga messaggiera di Pace, perché avviticchiato ad un tronco intimò con un fischio all’Universo la guerra...». Immaginiamo come queste parole suscitino interesse anche nell’uditorio più distratto... Potenza della retorica e p. Innico, di questa, era un maestro riconosciuto.

GLI ARGENTI DELLA CONFRATERNITA E DEL CONVENTO DEL CARMINE E LE DIATRIBE OTTOCENTESCHE

SECONDA PARTE

di Gianmichele Pavone

Il nuovo giudizio, però non venne instaurato, perché nel 1869 il Ricevitore Venita richiese la consegna dei beni non indicati nell'atto del 1823 asserendo che gli stessi appartenessero all'ex Convento. Il priore Ayroldi apprese la notizia e, a scanso di equivoci, il 5 maggio il priore Ayroldi si rivolse all'usciera della Pretura Mandamentale di Ostuni, Gaetano Pomes, affinché intimasse a Sansone «*di non aderire alle illegali ed ingiuste brame di esso signor Venita*», potendo dimostrare la proprietà dei beni in capo alla Confraternita.

Anche il padre Alò venne a mancare nel gennaio del 1890 e i due calici che gli erano stati affidati furono consegnati al nuovo rettore Alessandro Prudentino. Il nuovo priore della Confraternita, Angelo Giovine, quindi, chiese formalmente all'usciera della Pretura Vitantonio Puteo, affinché intimasse ad Ernesto Cerrina, Ricevitore del Registro di Ostuni e rappresentante dell'Amministrazione dello Stato di assicurare che detti beni restassero nella disponibilità dello Stato, evitando il rischio di dispersione.

Finalmente il 7 novembre 1890, in esecuzione della sentenza, Raffaele Sansone consegnò al Cassiere della Congregazione i soli oggetti indicati dal Pretore, continuando però a trattenere gli altri senza consegnarli al Demanio nel rispetto della diffida ricevuta il 5 maggio 1869.

Si trattava, tuttavia di beni che non erano disponibili per la vendita, perché destinati alle funzioni religiose, ma l'Amministrazione del Fondo Culto venne invitata a chiarire la vicenda sia col Sansone che con la Confraternita affinché, superate le contestazioni, i beni potessero essere consegnati al sindaco di Ostuni e custoditi per fini di culto finché la chiesa fosse rimasta aperta.

Sta di fatto che dopo la morte dei sacerdoti carmelitani la gran parte degli arredi sacri appartenenti alla Chiesa del Carmine si trovavano ancora custoditi presso Raffaele Sansone, suor Maria Pitet, superiora dell'Orfanotrofio Pinto, ed il sacerdote Prudentino.

L'Intendenza di Finanza di Lecce, quindi, con nota del 12 febbraio 1892, n. 7211, ordinò che tutti gli oggetti in



questione fossero consegnati al sindaco e, previo invito del Ricevitore del Registro e Bollo sig. Giacomo Picchiotti, quale rappresentante dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, il 31 ottobre seguente i suddetti custodi comparvero presso l'Ufficio del Registro e Bollo unitamente al sindaco dell'epoca dott. Angelo Tanzarella, per aderire alle disposizioni contenute nella nota anzidetta.

Il sig. Picchiotti, quindi, ritirò da Sansone: 1) una sfera d'argento del peso di 5 libbre, 9 once e $\frac{3}{4}$; 2) una sfera d'argento di $3,4 \frac{1}{2}$ (nell'inventario di Vavalle si precisava che questa proveniva dalla chiesa degli ex Paolotti); 3) una croce d'argento di 3,8 (nello stesso inventario si chiariva che veniva usata per le processioni e conteneva un'anima di ferro ed una palla di rame); 4) un bacile d'argento di $2,7 \frac{1}{2}$; 5) un boccale d'argento da $2,3 \frac{1}{2}$; 6) una bugia d'argento da $2,3 \frac{1}{2}$; 7) 5 calici con rispettive patene, di cui due presso il padre Prudentino (nell'inventario di Vavalle i calici erano sei, cioè due della Comunità, due degli ex Paolotti e due della Congregazione); 8) un piattino d'argento del peso di $7 \frac{1}{2}$; 9) una palla d'argento con crocetta da 3; 10) una stella d'argento con pietra falsa; 11) un vasetto d'argento e una chiavetta; 12) una *patellina* d'argento; 13) una *toca* d'argento di 5 once e $\frac{1}{2}$; 14) un paio di orecchini ed una rosetta con pietre; 15) due vasi indorati; 16) nove occhi d'argento (ex voto per l'altare di Santa Lucia); 17) otto anelli d'oro; 18) due paia di orecchini e cerchi d'oro; 19) una spilla d'argento con pietra (verde) falsa; 20) uno spillone d'argento con pendente; 21) tre *ciappe* (spille) d'argento; 22) un orologio con cassa d'argento (nell'in-

ventario di Vavalle risultava donato da Carlo Petraroli); 23) un secchio d'argento d'acqua santa senza aspersorio.

Da suor Pitet, invece, furono ritirati i seguenti beni: 1) un gonfalone di stoffa di seta con al centro l'immagine della Vergine del Carmine e corona ricamata in oro sostenuta da due angeli; 2) un pallio di stoffa di seta bianca ricamata in oro e lana seta, con la *macchietta* della Vergine del Carmine su due lati; 3) una tovaglia per l'altare maggiore con ricamo e frangia d'oro recante la lettera M. al di sotto di una corona lavorata in oro e *lana seta*; 4) due parrucche, una per la Madonna ed un'altra per il Bambino; 5) un laccio di seta rossa con fiocchi e croce dorata che fanno parte del gonfalone; 6) tre sottane quasi nuove di *percalle* per uso della statua grande della Madonna; 7) una pianeta di stoffa di seta ricamata con oro e seta e corrispondenti arredi necessari per celebrare la messa; 8) un velo omerale di seta bianca, ricamata in oro e foderata come la pianeta di raso in seta colore rosso; 9) un piviale anche di seta e ricamato in oro; 10) due tonacelle con due manipoli ed una stola di seta ricamata in oro identiche alla pianeta descritta al n. 7; 11) un manto per la statua grande della Madonna anche di raso bianco e ricami d'oro; 12) un abito di seta marrone ricamato in oro per la stessa statua della Madonna e scapolare dell'identica stoffa e manifattura; 13) vestina per il Bambino della stessa stoffa dell'abito della Madonna.

Il sacerdote Prudentino, infine, consegnò: 1) un calice d'argento con la corrispondente patena del peso di

500 grammi; 2) un altro calice di ottone inargentato con la corrispondente patena dello stesso metallo di 520 grammi.

Dall'elencazione emergono alcune differenze rispetto all'inventario di fra Giovanni Vavalle del 1861: alcuni beni erano svaniti (nessun calice, diversamente da quanto inizialmente ipotizzato, ma sicuramente, l'aspersorio abbinato al secchiello per l'acqua santa, quasi tutte le tovaglie e i paramenti), ma altri non erano stati affatto individuati all'epoca.

Il Ricevitore Picchiotti consegnò tutti questi oggetti al sindaco e quest'ultimo si obbligò a conservarli per le funzioni della chiesa del Carmine finché questa fosse rimasta aperta al culto.

Successivamente, con nota dell'11 marzo 1892 l'Intendenza di Finanza di Lecce invitò il sindaco a vendere gli oggetti sacri restituiti dal Sansone in nome e per conto del Demanio, nel modo ritenuto più conveniente, poiché la chiesa era già provvista degli arredi sacri necessari, smentendo in questo modo quanto concordato in precedenza.

Detto ordine, tuttavia, non venne eseguito e con una nuova nota del 9 marzo 1893 si sollecitò il ritiro dal Municipio consegnatario, ma non abbiamo notizie di quanto accadde successivamente.

In conclusione ed in assenza di ulteriori documenti, quindi, è facile presumere che tali oggetti, incamerati dal Demanio, siano andati definitivamente perduti.

Bibliografia

- AA.VV., *Nei funerali di Raffaele Sansone. Celebrati nella chiesa Cattedrale di Ostuni*, Tip. Tamborrino, Ostuni, 1902;
- APLS, b. 1, f. 3, ARCANGELO LOTESORIERE, *Diario dal 1855 al 1915*, Sottof. 2, Id., *Cronaca ostunese* (1860-1915), carte non numerate, 19.11.1865-30.01.1866;
- ARCHIVIO DELL'ARCICONFRATERNITA DEL CARMINE DI OSTUNI (AAC), conclusioni 1823-1893, Anno 187, *Comune di Ostuni – Congregazione di Carità, Stabilimento, N. 16, Archivio, Oggetto Argenteria ed arredi sacri 1823*, carte sciolte non numerate;
- BCO, Archivio Storico, Fondo Postunitario, b. 88, f. 9, *Inventario degli arredi sacri, oggetti in oro ed argento posseduti dalla Chiesa del Carmine e dalla libreria dei Padri Carmelitani* (1861), 4r-7r;
- IBID., f. 10, *Passaggio dell'ex convento dei Padri Carmelitani al Comune e successiva cessione della Parrocchia della Chiesa del Carmine* (1861-1951), carte sciolte non numerate;
- LISIMBERTI – TODISCO, *La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Schena, Fasano, 1995, 66-74 e 111-113;
- PAVONE, *La biblioteca dei Padri carmelitani nel 1861*, in *Il Monte del Carmelo*, nov. 2014, 7, 4-5;
- Id., *Opere d'arte, arredi sacri, ori e argenti dei Padri carmelitani*, in *Il Monte del Carmelo*, gen. 2015, 8, 4-5.

PREMIO CITTÀ VIVA 2024

Sabato 14 dicembre, si terrà la **Premiazione della 35ª edizione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva"** presso l'hotel Monte Sarago. Per chi non potrà partecipare sarà possibile seguire la diretta sui canali social del Premio. Seguiteci su Facebook per ulteriori dettagli.

CHIESA E CULTURA

di Rosaria Palmieri

La cultura unisce tutti gli uomini di qualsiasi nazionalità e religione. Essa influisce sul vivere sociale, in quanto i valori che il soggetto acquisisce singolarmente o all'interno di un gruppo vengono trasmessi alla società. Valori e cultura vengono profusi anche dalla Chiesa con tantissimi libri ricchi di contenuti storici, culturali e religiosi.

Il libro per eccellenza è la Sacra Bibbia, considerata tale da diverse religioni e definita il "Grande Codice". Essa contiene un vasto patrimonio culturale, parla a tutta l'umanità e spiega la storia del rapporto d'amore tra Dio e l'uomo fin dalla creazione del mondo.

I Vangeli, scritti diversi anni dopo la morte di Gesù da Matteo e Giovanni, apostoli, e da Marco e Luca, persone vicine agli apostoli, di cui raccolsero le testimonianze, raccontano la nascita e l'infanzia di Gesù, episodi della vita e i suoi insegnamenti elargiti al popolo tramite incontri, discorsi, parabole e miracoli. Il culmine della narrazione è in tutti e quattro i Vangeli rappresentato dalla Passione, Morte e Risurrezione, luce della fede cristiana.

Il libro dei "Salmi" è ricco di preghiere, suppliche, richieste di aiuto rivolte a Dio dal popolo ebraico. Si tratta di veri testi letterari in cui i versi, che diventano poesia, si intrecciano tra bellezza, preghiera, speranza, lotta e gioia, arricchendo il nostro rapporto con Dio e di conseguenza la fede. Numerose sono poi le opere letterarie di contenuto religioso come la "Divina Commedia" di Dante Alighieri, i libri di Sant'Agostino, Sant'Antonio, San Francesco, San Domenico, San Tommaso d'Aquino, Santa Teresa d'Avila e tanti altri. Lavori di notevolissimo valore nei quali si tratta di filosofia, teologia e spiritualità. Non ultimi vorrei ricordare ancora libri, encicliche e altre opere di magistero scritte dai papi nel corso della storia.

La Chiesa è stata nei secoli promotrice di cultura e crescita sociale con l'istituzione degli ospedali, iniziative a difesa dei più deboli, alloggi per gli anziani e gli infermi, ostelli per i viaggiatori. Anche la nascita delle Università trova la sua origine in ambito ecclesiale, per la formazione dei chierici. Per non parlare poi del ruolo dei monasteri e degli amanuensi nel conservare e ricopiare le opere del passato al fine di trasmetterle ai posteri, nei tempi in cui non esisteva ancora la stampa.

L'azione della Chiesa si manifesta anche nelle varie opere d'arte presenti in tantissime chiese, nei monumenti stessi con i diversi stili architettonici, con sculture e pitture realizzate non solo negli edifici di culto, ma anche nei luoghi ad essi appartenenti. La cappella Sistina, tesoro culturale e artistico della Città del Vaticano, fu costruita all'epoca



di papa Sisto IV della Rovere, pontefice dal 1471 al 1484, da cui prese il nome. In essa si trovano affreschi di ineguagliabile bellezza, eseguiti da pittori straordinari: Botticelli, Ghirlandaio, Cosimo Rosselli, Perugino e Signorelli. Anni dopo, tra il 1536 e il 1541, Michelangelo Buonarroti realizzò l'affresco della volta e di alcune pareti, tra cui il celeberrimo "Giudizio Universale". Il compito gli fu affidato da papa Paolo III, nipote del papa Sisto IV. Nei vari affreschi realizzati da Michelangelo sono raffigurate le Storie della Genesi, della Creazione e della caduta dell'uomo, il diluvio e la rinascita dell'umanità con la famiglia di Noè.

Altri scrigni d'arte sono inoltre i cimiteri con i tanti gentilizi, cappelle e chiese. Silenzio e preghiera predominanti in questi luoghi rendono più soave ammirare le bellezze ivi presenti.

L'arte e la cultura nelle chiese sono dovunque: dalla Pietà di Michelangelo, alle stazioni della via Crucis, alle tante raffigurazioni della Vergine e dei Santi, alle reliquie che ne testimoniano il vissuto.

Infine, e non per ultimo, la cultura è al centro del sinodo voluto da Papa Francesco e svolto negli anni 2021-2024. In esso le culture si unificano e vengono trasmesse dalla Chiesa alla società e viceversa, protagonisti entrambi di esprimere i propri pensieri in una Chiesa che, si propone di "Camminare insieme" per capire e scegliere insieme la volontà del Signore.

Pertanto la Chiesa non deve essere identificata solo come luogo in cui si partecipa alla Santa Messa, alle preghiere, a riunioni parrocchiali e diocesane, in quanto la Chiesa non offre alla società solo questo contributo pur essenziale alla vita di fede dei credenti. La Chiesa è storia, arte, letteratura, grazie alle doti di uomini e donne che, con il loro operare ed esprimersi, in diversi modi, hanno lasciato all'umanità una traccia indelebile della sensibilità, delle tradizioni e del vissuto di popoli presenti nel mondo in diverse epoche storiche.

“MAREE, IL MEDITERRANEO CHE UNISCE E DIVIDE”: IL PERCORSO ARTISTICO E PERSONALE DELL'ARTISTA MARIUCCIA ROCCOTELLI TRA OPERE E PAROLE

SECONDA PARTE

di Maria Sibilio

Quali le riflessioni e la ricerca interiore che si celano dietro queste opere?

«Il mare è confini da superare. Due opere circolari in esposizione raccontano in modo esplicito e chiaro questo pensiero: *Il Ponte e Oltre i Confini*. *Il Ponte* è ideologicamente collegato con l'infinito e ti permette di passare, non di stare, questo forse il senso della vita. Noi dobbiamo inevitabilmente percorrerlo... Ho fatto scorrere gocce di colore acquoso in modo da ottenere un reticolato quasi geometrico, le linee delle gocce diventano percorsi, decorazione, una rete sulla quale il ponte va da una parte all'altra dell'opera, la attraversa in senso verticale o anche orizzontale. Si delinea il volto del protagonista, ognuno di noi. Il mio *Ponte* è fatto di mattoncini Lego, è un gioco colonato di mare, collega il passato all'Oltre. Il ponte è il viaggio della vita, difficile e meraviglioso, al tempo stesso fragile come un giocattolo sospeso. Il *Ponte di mattoncini lego* è una metafora, racconta del nostro grande viaggio, del resto l'acqua è in sé vita per l'uomo e per la terra. In *Oltre i Confini* la silhouette ben definita di una donna dalle forme scultoree è sdraiata nei mari e circondata dalle terre di diversi continenti. È un'opera che parla del viaggio come scoperta e del desiderio dell'uomo di andare oltre i confini fisicamente e spiritualmente».

Come nasce la ricerca sperimentazione di diversi materiali?

«Sono i materiali a portarmi al gesto e a comprendere meglio il significato di un'opera, nella mia ricerca artistica non mi basta il colore, anche se amo artisti che con la monocromia hanno ottenuto il massimo dell'espressività, da Piero Manzoni a Yves Klein a Mark Rothko, la mia natura mi porta all'eccesso, cercando tuttavia la semplicità, consapevole che in essa ci sono bellezza e perfezione. Mi appassionano l'Arte Concettuale, anche l'Informale, le opere di Alberto Burri e il tratto deciso picassiano, conservo in me tutte queste immagini. Nella mia ricerca pittorica ho sperimentato acrilici, olii, acquerelli, solventi cercando effetti che comunicassero quello che va oltre l'immagine iperreale, perfetta e quindi fintissima, come insegna René Magritte nell'illusione della rappresentazione, ma nessuna di queste scelte credo sia mai stata presa razionalmente. Anche gli anni di studi come scenografa e la realizzazione di scenografie con l'annesso utilizzo di materiali plastici può avermi portata a realizzare opere polimeriche, in seguito l'esperienza in Eritrea ha poi condizionato il mio gusto, per obbligo e per diletto ho cominciato ad appassionarmi al ri-

ciclo: carte, giornali, tessuti dei mercati africani, pizzi dei vestiti delle nonne pugliesi, centrini... Arrivati gli anni del Covid, la tela, supporto classico per ogni pittore incontra la tela stessa, giungo a creare ricami di tela su tela: si finisce per fare quello che si sente, come trainati da un modo di essere che non è a te stesso del tutto chiaro o consapevole. Ultimamente nascono opere su alluminio in cui ho sperimentato la resina, il colore ad olio e vernici donate».

Quale delle opere esposte racconta più di te e della tua storia personale?

«Difficile sceglierne una, certamente *Dalle Radici al Germoglio* è una delle più personali, dedicata al mio unico splendido figlio. Un vortice d'amore, la spirale della vita che evolve, si dinamizza in un intenso groviglio di radici, si trasforma e poi fiorisce, diventa un nuovo arbusto. Ogni nascita ha una storia di bellezza e sofferenza, il rosso, il bianco e il bruno sono la sintesi della mia maternità, unica e comune a tutte noi, il primo respiro della madre che guarda il futuro».

Qual è la mission dell'arte in una realtà come la nostra, sempre più incentrata sull'individualismo e sull'uso dei social?

«Dalla scoperta della fotografia in poi, l'arte ha sempre avuto una missione sociale più ampia, anche di denuncia, lo sviluppo di nuove espressioni artistiche caratterizza ogni epoca e anche la nostra non è immune, ognuno, oggi possiede anche più mezzi e strumenti per esprimersi, ma come ogni cosa che vuole arrivare agli occhi e al cuore degli altri servono lavoro, intuizione ingegno, originalità, determinazione, tenacia, sofferenza e sincerità. Quello che io desidererei è che l'ARTE nelle gallerie, nei musei, nei muri, nelle strade potesse differenziarsi da quella degli schermi o nata grazie all'intelligenza artificiale e venga vissuta come un momento di scoperta, di introspezione, di stasi, di profondità, che ci possa regalare un tempo nostro di riflessione, ci induca a cambiare la nostra visione del mondo, a riconoscere gli stereotipi e i pregiudizi che sono inevitabili in ognuno di noi e a superarli».

Come si immagina Mariuccia Roccotelli artista da qui a 10 anni? Dove pensi possa condurti la tua arte?

«Non riesco davvero ad immaginarmi, posso solo sperare di continuare a creare senza limiti».

ACCOGLIAMO CON GIOIA IN OSTUNI MARIA, MADRE DELLA SPERANZA E DELLE CONFRATERNITE

di Domenico Palmieri

Come tutti sappiamo nel 2025 avrà luogo il Giubileo. In vista di questo grande evento e in occasione del pellegrinaggio delle Confraternite, in preparazione dell'Anno Santo, l'artista Piero Cosentini, celebre autore affermato in Italia e all'estero nell'arte sacra, ha dipinto un'icona che rappresenta "Maria, Madre della Speranza delle Confraternite".



È stata benedetta da mons. Michele Pennisi, assistente ecclesiastico nazionale della Confederazione. Essa è il culmine del progetto "Camminando si apre il cammino", avviato il 3 giugno 2023 presso il Santuario Pontificio della Madonna di Pompei, e segna il primo atto ufficiale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

L'icona sta pellegrinando in tutta Italia, sostando presso le chiese dove sono presenti confraternite. L'immagine, che raffigura, come detto innanzi, "Maria, Madre della Speranza" terminerà il suo pellegrinaggio in piazza San Pietro nel mese di maggio 2025 dove, dal 16 al 18, si svolgeranno le giornate giubilari dedicate alle confraternite, alla presenza di Papa Francesco.

Anche la nostra Chiesa diocesana sarà in festa con l'arrivo dell'icona, fortemente voluto dalla Consulta Diocesana per le Confraternite Brindisi-Ostuni. Nei giorni 13-14 novembre l'icona sosterrà in Ostuni nella nostra Chiesa del Carmine, dove sarà esposta alla venerazione delle Confraternite e del popolo. La Penitenzieria Apostolica ha concesso l'Indulgenza Plenaria a coloro che pregano davanti a questa immagine alle solite condizioni: Confessione Sacramentale, Comunione Eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Programma di Ostuni

12 novembre nel pomeriggio, una delegazione di confratelli partirà alla volta di Castellana Grotte e, dopo aver preso parte ad una breve processione e alla Santa Messa, prenderà in consegna l'icona. Ore 20:30 arrivo in Ostuni presso la Chiesa del Carmine. Seguirà un momento di preghiera.

13 novembre la chiesa sarà aperta alle ore 8:30. Sarà possibile ammirare e pregare dinanzi all'icona esposta in chiesa. Dalle ore 13:00 alle ore 15:45 l'icona visiterà i tre monasteri presenti in Ostuni. Alle ore 16:00 l'icona sosterrà presso la chiesa delle Grazie, da cui alle ore 16:30, ripartirà in processione per la chiesa del Carmine, accompagnata da confratelli e consorelle in abiti liturgici, nonché da tutti i fedeli che vorranno partecipare. Alle 17:00, presso la Chiesa del Carmine, si terrà una catechesi a cura di don Angelo Ciccarese, sul tema "Camminando si apre un cammino di speranza". Seguirà alle 18:00 la Santa Messa, presieduta dal vicario generale don Franco Pellegrino. Alle 19:30 la giornata di preghiera si concluderà con il Santo Rosario meditato.

14 novembre alle ore 8:30 vi sarà il Santo Rosario e a seguire Santa Messa. La chiesa rimarrà aperta per la preghiera personale. Alle 14:30 l'icona partirà per Mesagne.

Le Confraternite di Carovigno, Locorotondo, Ostuni, San Michele Salentino, San Vito dei Normanni e tutti i cittadini sono invitati a partecipare a questo grande evento di spiritualità mariana. Insieme pregheremo la Santa Vergine affinché porti speranza di pace tra i popoli devastati dalla guerra e dalle calamità naturali che stanno colpendo diverse parti del mondo.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 67 Novembre 2024

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibillio, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro.